



QUASI OMONIMO

Franco Parenti in uno dei monologhi di maggior tensione, nell'*Amleto* di Giovanni Testori: un rifacimento dialettale-gergale e plurilinguistico in generale, della quasi omonima tragedia di Shakespeare.

latine e francesi. Il principe della «Elzinore» lombarda è un personaggio complesso, tendenzialmente omosessuale, protettore di anarchici e di «extra» (parlamentari), e pur sempre vendicatore dell'uccisione del padre, ma con un'accentuazione fortissima dei complessi di odio-amore verso la madre. E' quest'ultimo un motivo che si complica di altre oscure implicazioni esistenziali, e che si intreccia a un manierismo stilistico al tempo stesso barbarico e squisito. La strada di questa ricerca, che conta anche autori del livello di Pasolini, ha indubbiamente la sua prima e già lontana origine nell'opera di Gadda.

Nell'insieme questo *Amleto* di Testori rappresenta un esperimento non privo di interesse, anche se resta un po' diviso tra certi monologhi di notevole forza manieristica e barocca, appunto, e un'azione drammatica che indulge troppo alla riuscita immediata dei riferimenti attuali o delle battute umoristiche: battute che sono state talora moltiplicate da Franco Parenti nella sua versione teatrale a Milano.

Amleto dialettale

L'AMBLETO, di Giovanni Testori (Rizzoli, Milano, 1972, pagg. 120, lire 2.200).

La tragedia di Amleto continua a stimolare non soltanto la fantasia dei registi, ma anche quella degli autori. Ora appunto Giovanni Testori reinterpreta il testo shakespeariano con un provocatorio stravolgimento tematico e linguistico. La tragedia di Amleto diventa così un grottesco in chiave plurilinguistica, con apporti dialettali lombardi e veneti, e con contaminazioni gergali,

L'ECO DELLA STAMPA - MILANO
L'ECO DELLA STAMPA - MILANO
L'ECO DELLA STAMPA - MILANO
L'ECO DELLA STAMPA - MILANO

TEMPO MEDICO

VIA JANTI 20

1973